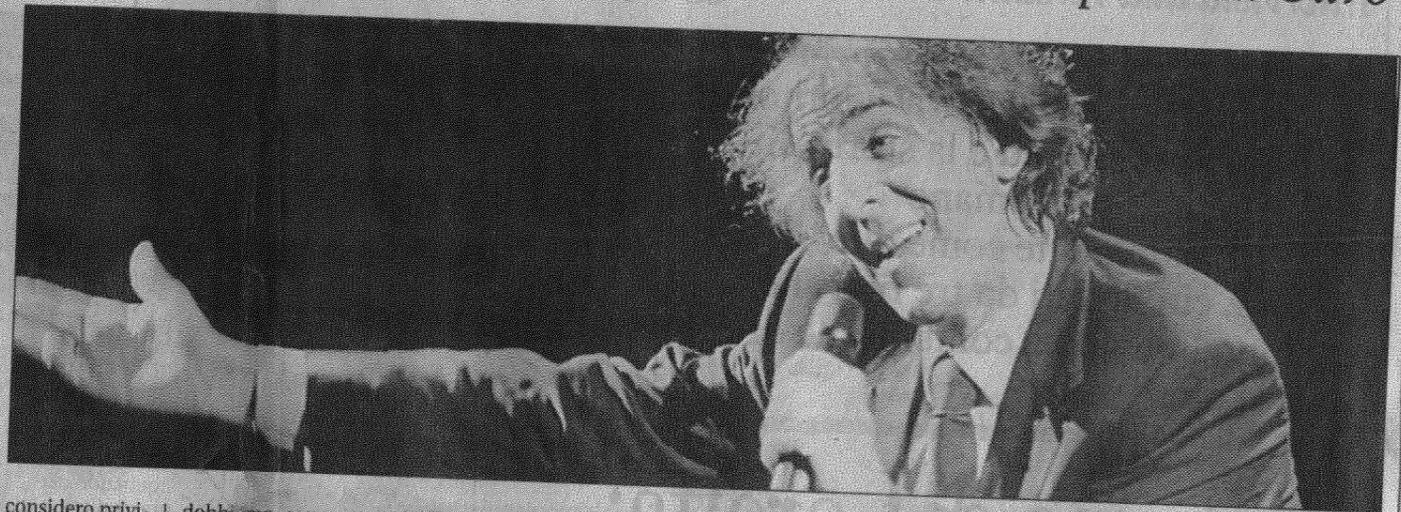


Mercoledì al Teatro Olimpico di Roma con «Un'idiozia conquistata a fatica». Lo spettacolo che non piace all'Ulivo

# Gaber: m'indigno e non mi rassegno

Il cantautore esterna il disagio che nasce dallo scadimento del livello generale dell'umanità

Da sempre contro le ideologie e l'esaltazione del sistema. Crede nell'individuo



di **ALFREDO SAITTO**

PER chi scrive canzoni e poi le canta al suo pubblico, essere «analizzati» artisticamente da un famoso latinista può costituire un punto di arrivo o una lusinghiera conferma del buon lavoro fatto fino a quel momento. Giorgio Gaber ha incontrato sul suo cammino il latinista in questione che, senza aver visto il suo spettacolo, dalle pagine de «L'Unità» ha sparato a zero sull'uomo e sull'artista, spesso scadendo nel cattivo gusto e nella critica di basso

profilo. Tutto questo, mai modo di dire più azzeccato, per partito preso. «Sono stato tirato dentro per forza — ci spiega il cantautore milanese — Non potevo non replicare ad un esempio di cattivo uso della stampa. I miei spettacoli possono non piacere a tutti, ma per giudicarli bisogna vederli. Questo non è accaduto e il fatto mi ha infastidito».

**Lei da anni lavora fuori dalla mischia. Sembra che oggi, questa sua autonomia di pensiero, a qualcuno non piaccia.**

«Provo a limitare i danni: non faccio televisione, parlo poco con i giornalisti e

gravito in uno spazio che considero privilegiato: quello della non omologazione».

**Perché tutto questo polverone sul suo nuovo spettacolo «Un'idiozia conquistata a fatica»?**

«Non avendo nessuna fiducia nella politica non mi lascio irretire. I miei spettacoli (che scrive da anni con Sandro Luporini ndr.) sono soltanto il riflesso di un'osservazione su quello che ci circonda. Provo ad andare oltre le apparenze. Non mi faccio strumentalizzare. È diffusa la tendenza della collettivizzazione. Oggi si trascende l'individuo. Sono d'accordo ad essere tutti uguali davanti alla legge ma

dobbiamo essere consci che ognuno di noi, per fortuna, è diverso».

**Visti gli ultimi fatti lei è considerato un ribelle da combattere.**

«È proprio qui l'errore. La molla che mi fa salire di tono in alcuni momenti dello spettacolo è l'indignazione. Una merce che sembra diventata assai rara. Per alcuni è più facile arrabbiarsi e non si accorgono di perdere tempo. Lo fanno tutti».

**Secondo lei stiamo vivendo un momento di rassegnazione?**

«Per non stressarci più di tanto, certe volte, è più facile accettare che scegliere. La pressione è tanta e le energie poche.

Bisogna combattere questa mancanza dell'alternativa. Strenuamente bisogna difendere le proprie idee e non adeguarsi a quelle degli altri».

**Nel suo spettacolo traspare un po' d'inquietudine. È vero?**

«Non sono più un bambino e, quindi, estero con facilità il mio disagio che scaturisce dallo scadimento del livello generale dell'umanità. La logica del mercato ci fa vivere una serie di contraddizioni che hanno creato e creano danni irreparabili».

**Crede che il sarcasmo sia un elemento di salvezza?**

«Funziona quando si trattano fatti poli-

tici. Un certo distacco da questa confusione che ci coinvolge è un buon deterrente per capire meglio le cose».

**Da sempre si dichiara contro le ideologie. E' questa la colpa che le viene imputata dal potere vigente?**

«Sono contro l'esaltazione del sistema anche se tutto questo lo faccio per fatti miei. Per tanto tempo mi è andata bene ma adesso... Comunque vado per la mia strada. La sola che conosco».

L'appuntamento con Giorgio Gaber è per mercoledì al Teatro Olimpico di Roma.

Mercoledì al Teatro Olimpico di Roma con «Un'idiozia conquistata a fatica». Lo spettacolo che non piace all'Ulivo

# Gaber: m'indigno e non mi rassegno

Il cantautore esterna il disagio che nasce dallo scadimento del livello generale dell'umanità

Da sempre contro le ideologie e l'esaltazione del sistema. Crede nell'individuo



di **ALFREDO SAITTO**

PER chi scrive canzoni e poi le canta al suo pubblico, essere «analizzati» artisticamente da un famoso latinista può costituire un punto di arrivo o una lusinghiera conferma del buon lavoro fatto fino a quel momento. Giorgio Gaber ha incontrato sul suo cammino il latinista in questione che, senza aver visto il suo spettacolo, dalle pagine de «L'Unità» ha sparato a zero sull'uomo e sull'artista, spesso scendendo nel cattivo gusto e nella critica di basso

profilo. Tutto questo, mai modo di dire più azzeccato, per partito preso. «Sono stato tirato dentro per forza — ci spiega il cantautore milanese — Non potevo non replicare ad un esempio di cattivo uso della stampa. I miei spettacoli possono non piacere a tutti, ma per giudicarli bisogna vederli. Questo non è accaduto e il fatto mi ha infastidito».

**Lei da anni lavora fuori dalla mischia. Sembra che oggi, questa sua autonomia di pensiero, a qualcuno non piaccia.**

«Provo a limitare i danni: non faccio televisione, parlo poco con i giornalisti e

gravito in uno spazio che considero privilegiato: quello della non omologazione».

**Perché tutto questo polverone sul suo nuovo spettacolo «Un'idiozia conquistata a fatica»?**

«Non avendo nessuna fiducia nella politica non mi lascio irretire. I miei spettacoli (che scrive da anni con Sandro Luporini ndr.) sono soltanto il riflesso di un'osservazione su quello che ci circonda. Provo ad andare oltre le apparenze. Non mi faccio strumentalizzare. È diffusa la tendenza della collettivizzazione. Oggi si trascende l'individuo. Sono d'accordo ad essere tutti uguali davanti alla legge ma

dobbiamo essere consci che ognuno di noi, per fortuna, è diverso».

**Visti gli ultimi fatti lei è considerato un ribelle da combattere.**

«È proprio qui l'errore. La molla che mi fa salire di tono in alcuni momenti dello spettacolo è l'indignazione. Una merce che sembra diventata assai rara. Per alcuni è più facile arrabbiarsi e non si accorgono di perdere tempo. Lo fanno tutti».

**Secondo lei stiamo vivendo un momento di rassegnazione?**

«Per non stressarci più di tanto, certe volte, è più facile accettare che scegliere. La pressione è tanta e le energie poche.

Bisogna combattere questa mancanza dell'alternativa. Strenuamente bisogna difendere le proprie idee e non adeguarsi a quelle degli altri».

**Nel suo spettacolo traspare un po' d'inquietudine. È vero?**

«Non sono più un bambino e, quindi, esterno con facilità il mio disagio che scaturisce dallo scadimento del livello generale dell'umanità. La logica del mercato ci fa vivere una serie di contraddizioni che hanno creato e creano danni irreparabili».

**Crede che il sarcasmo sia un elemento di salvezza?**

«Funziona quando si trattano fatti poli-

tici. Un certo distacco da questa confusione che ci coinvolge è un buon deterrente per capire meglio le cose».

**Da sempre si dichiara contro le ideologie. E' questa la colpa che le viene imputata dal potere vigente?**

«Sono contro l'esaltazione del sistema anche se tutto questo lo faccio per fatti miei. Per tanto tempo mi è andata bene ma adesso... Comunque vado per la mia strada. La sola che conosco».

L'appuntamento con Giorgio Gaber è per mercoledì al Teatro Olimpico di Roma.